



Sommario

1-2-3

Gennaio-Febbraio-Marzo 2007
Anno XVI / Nuova Serie



AUTONOMIA E DIRIGENZA

Direttore

Giorgio Rembado

Comitato di redazione

Flavia De Vincenzi
Grazia Fassorra
Valentino Favero
Marco Masuelli
Orazio Niceforo
Antonino Petrolino
Mario Rusconi
Paola Tonna
Ivana Uras

Coordinatore di redazione

Roberto Romito

Segretaria di redazione

Rosanna Barone

Direttore responsabile

Giorgio Iori

Direzione e redazione

Roma, Viale del Policlinico 129/a
Tel. 06 44243262 - 06 44245820
Fax 06 44254516
E-mail a&d@anp.it

Progetto grafico

Fabrizio Manis

Stampa

Grafica Ripoli
Villa Adriana, via Paterno s.n.
Tivoli

Editore

Anp - Associazione nazionale dirigenti
e alte professionalità della scuola
sito Internet: www.anp.it

Sped. in abb. post. D.L. n. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, c. 1
DCB Roma

Registrazione Tribunale di Roma
n. 00445/94 del 7-10-94

Abbonamento annuo

€ 30,00 da versare sul
c.c.p. n. 10662542 intestato a
"Anp - Associazione nazionale dirigenti
e alte professionalità della scuola"
V.le del Policlinico 129/a - 00161 Roma

Editoriale

2. Riforma e controriforma a viale Trastevere

[Giorgio Rembado]

6. Elenco degli interventi governativi in materia di scuola da maggio 2006 ad oggi

Politica scolastica

12. Per una teoria della scuola

[Piero Romei]

41. Il ruolo della consulenza educativa nello sviluppo dell'autonomia delle scuole

[Giorgio Ostinelli]

Attività dell'ESHA

46. Il futuro ha un cuore antico

Esha biennial conference Rome 2006

[Antonino Petrolino]

Osservatorio sindacale

51. Area V: firmato il CIN 2002-2005

[Valentino Favero]

Segnalazioni / recensioni

55. Segnalibri

L'avvocato risponde

60. Consulenza a cura di Giuseppe Pennisi

62. Calendario consulenza

63. Servizi ai soci Anp/CIDA

Finito di stampare a febbraio 2007

Riforma e controriforma a viale Trastevere

di GIORGIO REMBADO

C'era una volta "il cacciavite", ovvero il simbolo-rimedio per contrastare la malattia endemica che fino ad ora non ha risparmiato alcun governo, "la riformite", provocata da un'irresistibile tentazione del Ministro pro tempore a diventare emulo e successore di Giovanni Gentile. In opposizione a quest'ultima irrefrenabile tendenza, il metodo del cosiddetto "cacciavite" avrebbe dovuto introdurre piccoli aggiustamenti mirati al posto di grandi disegni riformatori e sarebbe stato ispirato nelle intenzioni ad una visione pragmatica della politica scolastica piuttosto che alla volontà di cambiare il mondo e di ricominciare ogni volta da capo. Si era all'inizio dell'attuale legislatura e le dichiarazioni del nuovo Ministro della (pubblica) istruzione, pur nella incredulità e curiosità generale, questo avevano lasciato supporre. Oggi, a circa dieci mesi di distanza, dopo un discreto diluvio di decreti, direttive, sequenze contrattuali, norme in finanziaria, disegni di legge, pronunciamenti rituali o meno di varia natura, vale la pena cominciare a fare il punto per rendersi conto della direzione di marcia fin qui seguita e degli eventuali cambiamenti di cui la scuola è stata oggetto con l'attuale Esecutivo, distinguendo all'interno della sua azione tre fasi successive.

Una cosa si può senz'altro affermare in tutta tranquillità: gli interventi sono certamente stati di gran lunga più numerosi di quelli che le dichiarazioni programmatiche avrebbero potuto far prevedere e si sono segnalati per l'utilizzo di una varietà di strumenti - amministrativi e non solo - più ampia di quella alla quale il mondo della scuola era tradizionalmente preparato.

Più arduo risulta calcolare la rotta, dal momento che non è facilmente rintracciabile un filo conduttore univoco al loro interno.

La prima fase, dal voto di fiducia al pieno dell'estate, si è andata caratterizzando col restituire la scuola a quello che era prima della "rivoluzione" Moratti. Il punto di partenza, coerente del resto con la linea programmatica del nuovo Governo, è stato quello di prendere tempo, attraverso norme di rinvio, per modificare i decreti attuativi della riforma precedentemente varata. Altri interventi hanno sospeso la "sperimentazione" del secondo ciclo appena introdotto oppure hanno contenuto, attraverso la leva degli organici di fatto, gli anticipi nelle iscrizioni. Con un salto all'indietro si è strutturalmente tornati alla separazione delle competenze tra istruzione e università e ricerca, attraverso il raddoppio dei Dicasteri. Si è

persino ripristinato il vecchio nome del Ministero, denominato non più solo “dell’istruzione” ma, come per il passato, “della pubblica istruzione” con il recupero dell’aggettivo soppresso. Si è poi abolito con una nota il portfolio e con una manovra a tenaglia, prima assorbendo le risorse a ciò assegnate in altra destinazione (incremento dei compensi per le commissioni di esame di maturità) e poi favorendone la disapplicazione per via contrattuale, il tutor. E ancora: le prove, obbligatorie per tutti gli alunni in alcune classi elementari e nelle prime della scuola media, per la valutazione ad opera dell’INVALSI degli apprendimenti nelle principali discipline, sono state sostituite con rilevazioni a campione.

L*a seconda fase ha coinciso con l’avvio del nuovo anno scolastico ed è stata caratterizzata da prese di posizione fra di loro contraddittorie, oscillanti dal sostegno all’autonomia, che ha avuto il suo apice in una dichiarazione formale con la quale si invitavano tutti i professionisti della scuola ad occupare gli spazi di autodeterminazione disponibili, fino alla rianimazione dei provveditorati, ribattezzati “Uffici scolastici provinciali” e ridivenuti titolari di nuove, ancorché limitate, funzioni a loro direttamente imputate.*

Si è infine aperta “l’offensiva di inverno”, la fase più recente, la terza, quella di gran lunga più significativa dal punto di vista dei contenuti, affidata principalmente alle norme della finanziaria, a quelle del decreto legge in materia di liberalizzazioni e ad altre contenute in un apposito disegno di legge attinente l’istruzione tecnico-professionale e gli organi collegiali. Anche in questo caso le materie coinvolte toccano gli argomenti più disparati ed è quindi impossibile ricondurle ad un discorso unitario. Ne tratteremo pertanto separatamente.

*Una prima novità sta nelle **modalità di trasferimento alle scuole delle risorse** per il loro funzionamento e per le competenze del personale, con esclusione di quelle destinate a stipendi. E’ una prima applicazione del principio dell’autonomia finanziaria, che si verrà ad esplicare nella misura in cui i fondi assegnati arriveranno svincolati dall’obbligo nel loro utilizzo. Per il momento l’elemento più innovativo sta nell’assegnazione diretta dal Ministero alle singole scuole, con l’esclusione di passaggi intermedi e con l’introduzione di meccanismi più snelli ed auspicabilmente più veloci nell’erogazione dei fondi.*

*Altra misura apprezzabile sta nella **riduzione del numero dei revisori** a due, con un conseguente risparmio, che resterà a disposizione dei bilanci delle istituzioni.*

A*ltrettanto si può sostenere per **l’estensione delle agevolazioni fiscali già previste per le donazioni in favore delle fondazioni a quelle operate in favore delle scuole.** E’ giusto che gli atti di liberalità indirizzati all’interesse collettivo vadano incentivati, come è necessario che si promuova una cultura che favorisca la compartecipazione di tutti coloro che lo vogliano al finanziamento della scuola pubblica. Se mai si capisce di meno perché i donatori (e, tra questi, anche gli stessi genitori, che sono nel novero dei privati cittadini che potrebbero avere interesse a contribuire al finanziamento della scuola frequentata dai loro figli) debbano essere esclusi dal Consiglio di Istituto e dalla Giunta Esecutiva. Anche la partecipazione agli organi di indirizzo dell’istituto, oltre naturalmente alla defiscalizzazione, potrebbe rappresentare un incentivo opportuno sulla strada del coinvolgimento economico di soggetti terzi e della conseguente crescita delle risorse a*

disposizione delle scuole. Tanto più che in altro provvedimento parallelo, il disegno di legge sopramenzionato, si prevede la partecipazione di esterni al Consiglio di istituto, ricavando pertanto dal coordinamento fra le due norme una evidente ed incomprensibile penalizzazione dei soggetti interessati in quanto donatori.

Quale supporto per le autonomie scolastiche viene prevista la **costituzione di una Agenzia nazionale**, che una volta tanto non va a sommarsi ad altri enti preesistenti, in quanto sostituisce gli IRRE e l'INDIRE. Per l'INVALSI, invece, si prevede un suo parziale riordino a solo tre anni di distanza dal precedente, senza però sfiorare il vero problema rimasto insoluto relativamente all'Istituto italiano di valutazione e cioè quello della sua indipendenza dal potere esecutivo, dal quale dipende in primo luogo per il fatto che i componenti dei suoi organi sono di stretta nomina ministeriale: c'è da chiedersi di che utilità sia riporre mano a qualche elemento di dettaglio, quando le questioni di fondo restano del tutto invariate.

Si affronta il tema del precariato attraverso un **piano triennale di dimensioni mai viste per l'assunzione a tempo indeterminato di 150.000 docenti e 20.000 unità di personale Ata**. E' sicuramente uno sforzo enorme, sarebbe anche un'occasione unica di ringiovanimento e di rimotivazione del personale se venisse condotta con criteri di selezione delle migliori e più qualificate energie professionali che influiranno sulle sorti della scuola per molti anni a venire. Purtroppo però la norma contiene anche il rinvio dell'introduzione di nuove modalità di reclutamento al termine dell'applicazione del piano e la contestuale immediata trasformazione delle attuali graduatorie permanenti in altrettante graduatorie ad esaurimento. Il merito e la verifica delle competenze necessarie per affrontare il difficile mestiere di insegnante ancora una volta non vedono riconosciuto il loro diritto di cittadinanza nella scuola e vengono allontanate nel tempo ad una data futura ed incerta, verosimilmente a quando la stragrande quantità di vuoti di organico sarà stata coperta in modo casuale.

Si definiscono invece i principi cui ispirare il **reclutamento dei futuri dirigenti delle scuole** attraverso un regolamento la cui emanazione con norma di legge successiva è stata prevista entro lo scadere dell'anno in corso. Tali principi sono tutti assolutamente condivisibili e, se applicati correttamente, potranno garantire per il futuro una tempestiva e completa copertura dei vuoti d'organico (cadenza triennale del concorso), un continuo e rapido aggiornamento delle modalità concorsuali attraverso la delegificazione delle procedure, l'abbassamento dell'età media della categoria dei presidi grazie alla riduzione degli anni di ruolo da docente quale requisito di ammissione al concorso, l'eliminazione delle barriere all'interno dei tre settori della dirigenza, l'accelerazione dei tempi di svolgimento delle operazioni concorsuali e di formazione iniziale. Si interviene anche, con mossa ardita, sulle modalità di espletamento delle operazioni concorsuali in corso di svolgimento.

Di rilevante interesse generale sono poi le norme che introducono **l'innalzamento dell'obbligo scolastico a sedici anni, la previsione di percorsi paralleli per combattere la dispersione scolastica, la conferma dei percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione professionale dentro a strutture accreditate dalle regioni**. Ai commi della finanziaria si affiancano per organicità di materia quelli del decreto legge relativi all'**abolizione dei licei economico e tecnologico, alla tripartizione del sistema di istruzione di competenza statale, alla previsione di "poli tecnico-professionali"** e l'articolo 1 del disegno di legge contenente le norme generali in materia di istruzione tecnico-professionale. Ancorché separate in diversi provve-

dimenti, tutte queste costituiscono un complesso di norme che tende a ricostruire la fisionomia del sistema di istruzione secondaria superiore e che richiederanno un'attenta riflessione ed un approfondimento a sé stante. Per ora ci limitiamo a sottolinearne l'esistenza, accanto alla presenza di alcuni spunti innovativi, quali la riduzione del numero degli indirizzi, il contenimento del tetto orario settimanale, il potenziamento delle attività di tirocinio, di laboratorio e di stage e alla novità (tutta da approfondire, in vista di una loro valorizzazione) della creazione dei poli. Resta sullo sfondo il problema politico istituzionale dei rapporti tra il sistema statale e quello regionale e della interconnessione reciproca, introdotta dalla revisione del titolo V della Costituzione.

Per completare il quadro almeno con gli interventi di maggior spessore, si dovrebbero ancora citare la **riforma degli esami di maturità**, che in larga misura ha riproposto il modello berlingueriano con la commissione mista, metà interna e metà esterna, ed il parziale adeguamento delle norme in materia di **sicurezza degli edifici scolastici** attraverso il concorso di stato, regione ed enti locali interessati con la determinazione di un termine, comunque non eccedente il 31 dicembre 2009, per il completamento delle opere. In quest'ultimo caso è purtroppo l'ammontare delle risorse assegnate talmente al di sotto del reale bisogno che spinge a chiedere cosa succederà allo scadere del termine soprarichiamato a tutti quegli edifici a cui non si potrà provvedere entro tale data.

Intendo però concludere questa carrellata con alcune rapide annotazioni sulla **riforma degli organi collegiali**: è questo un tema tante volte accantonato e ripreso negli ultimi anni, da quando l'entrata a regime dell'autonomia lo avrebbe reso urgente per la ridefinizione dei poteri all'interno della scuola compatibile col nuovo impianto autonomistico e con le prerogative della figura dirigenziale. Si è ritenuto da parte dei governi che si sono succeduti che dovesse essere lasciato all'iniziativa parlamentare, nel cui ambito posizioni contrapposte non hanno consentito che si arrivasse all'approvazione definitiva di un provvedimento di riordino. In questo caso è stata scelta la strada (una scorciatoia?) di un disegno di legge delega che interviene su pochi punti essenziali, in qualche caso sicuramente condivisibili, come in quello dell'apertura della scuola al territorio con l'allargamento della partecipazione agli organi collegiali di rappresentanti delle autonomie locali, delle fondazioni, delle organizzazioni del mondo economico, del terzo settore e così via (purché non abbiano fatto donazioni alla scuola, punto sul quale richiamo le perplessità sopraevidenziate), in altri più controversi. Mi riferisco alle funzioni attribuite alla giunta in merito alle decisioni di carattere economico-finanziario che potrebbero rappresentare una compressione delle competenze gestionali del dirigente e all'introduzione di un comitato tecnico per supportare e monitorare l'attuazione del piano dell'offerta formativa, che verrebbe ad assorbire parte delle funzioni del Collegio dei docenti, creando altresì un nuovo organismo di cui non si sentirebbe la necessità all'interno della comunità scolastica già fortemente ingolfata da una pletora di organi e da sovrapposizioni di competenze e di responsabilità.

Riforma o controriforma? Il puzzle delle norme è tale da rendere impossibile una risposta. Del resto proprio questo poteva essere il significato del "cacciavite". All'ermeneuta e all'esecutore della norma sta ora il difficile compito di ricomporre il mosaico.

**Elenco degli interventi governativi in materia di scuola da maggio 2006 ad oggi
(febbraio 2007)**

| data | natura / estremi | contenuto |
|-------------|--|--|
| 12 maggio | Decreto legge 173 Convertito in legge 228 | Rinvio di 18 mesi (ottobre 2008) dei termini per modificare i decreti attuativi della legge Moratti sul: - secondo ciclo - diritto dovere - alternanza scuola lavoro - formazione iniziale insegnanti Rinvio di un anno (al 2008 -9) di: - revisione organici primo ciclo - anticipi scuola dell'infanzia - attuazione riforma secondo ciclo |
| 18 maggio | Decreto legge 181 Convertito in legge 233 | Separazione del Ministero dell'Istruzione e da quello dell'Università e recupero della dicitura "Pubblica Istruzione" |
| 31 maggio | DM 4018 | Sospensione della "sperimentazione" del secondo ciclo Moratti |
| 9 giugno | CM 45 | Adeguamento degli organici di fatto (nel testo vengono fornite istruzioni per il freno ad alcuni aspetti della riforma del primo ciclo: inglese potenziato, anticipi nelle iscrizioni, ore in più alla media) |
| 12 giugno | Decreto legge 210 Convertito in legge 235 | Rifinanziamento per i compensi alle commissioni di esami di stato (con i fondi accantonati per il tutor) |
| 12 giugno | Nota 5596 | Precisazioni <i>sul</i> (di fatto, abolizione <i>del</i>) portfolio come strumento di valutazione |
| 13 giugno | DM 46 | Annullamento della tabella di confluenza dei titoli di studio esistenti in quelli dei licei di cui alla legge Moratti. Di fatto, blocco della possibilità di attuare il decreto sul secondo ciclo |
| 13 giugno | DM 47 | Estensione al 20% quota flessibilità curricula |
| 17 luglio | Sequenza contrattuale ex art. 43 CCNL | Disapplicazione per via contrattuale di: - tutor - obbligo dei docenti di permanere due anni nella stessa sede - facoltà delle scuole di nominare esperti esterni |
| 25 agosto | Direttiva 649 | Sull'INVALSI: - abrogazione della valutazione degli apprendimenti condotta in tutte le scuole e sua sostituzione con rilevazioni a campione |
| 31 agosto | Nota di indirizzo del Ministro alle scuole, intitolata "Un anno ponte" | Dichiarazione di intenti a sostegno dell'autonomia, del diritto di tutti all'accesso e degli altri temi politici cari al Ministro, ma senza misure specifiche |
| 31 agosto | Nota 7265 del Capo di Gabinetto | Interpretazione (di fatto, abolizione per via amministrativa) della possibilità di sostenere esami di idoneità alle prime tre classi della scuola primaria (<i>primine</i>) |

| | | |
|-------------|------------------------------|---|
| 7 settembre | Direttiva | Trasformazione dei CSA in USP ed attribuzione di nuovi compiti |
| 19 dicembre | CM 72 | Documento sulle sanzioni disciplinari per i dipendenti: il tono è quello di un "giro di vite", ma non ci sono novità. Si fa solo il riepilogo della normativa esistente e si ricordano le procedure da seguire. |
| 27 dicembre | Legge 296 (finanziaria 2007) | Commi da 601 a 636 |
| | | 601 Istituzione di due fondi per il finanziamento diretto ed onni comprensivo alle istituzioni scolastiche |
| | | 605 Misure varie: <ul style="list-style-type: none"> - di risparmio attraverso la revisione di parametri alunni/classi ecc. - di riduzione nel carico orario degli istituti professionali - di contenimento (10%) delle ripetenze - di abolizione del parametro 1:138 per l'organico degli insegnanti di sostegno all'handicap - di monitoraggio sulle supplenze brevi affidato agli USP - di un piano di formazione degli insegnanti elementari all'insegnamento dell'inglese per eliminare gli specialisti - di revisione degli organici ATA - di assunzione di 150.000 precari docenti + 20.000 ATA - di trasformazione di graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento - di modifica del concorso riservato per dirigenti scolastici (estensione fino al 2009-10 della graduatoria di merito e vari recuperi di posizioni specifiche) |
| | | 610 Istituzione di una Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica e contestuale soppressione degli IRRE e dell'INDIRE |
| | | 611 |
| | | 612 Riforma dell'INVALSI ed attribuzione di nuovi compiti, fra cui la definizione di procedure per la valutazione dei dirigenti scolastici (di fatto, accantonamento del SIVADIS). |
| | | 613 |
| | | 614 Commissariamento immediato dell'Istituto. |
| | | 615 |
| | | 616 Riduzione da tre a due dei revisori dei conti delle scuole |
| | | 617 Disposizioni transitorie sulle modalità di nomina e conferma dei revisori |

| | | |
|--|-------------------|---|
| | 618 | Delegificazione delle procedure concorsuali per il reclutamento dei dirigenti scolastici (tramite un futuro regolamento di cui sono dettati i criteri generali) |
| | 619 | Modifica del concorso ordinario per dirigenti scolastici in atto, con sua trasformazione in graduatoria di merito ad esaurimento su tre anni, abolizione della prova finale, riassorbimento degli ammessi con riserva |
| | 620 621 | Quantificazione degli obiettivi di risparmio da conseguire e clausola di salvaguardia a favore del MEF |
| | 622 623 624 | Innalzamento dell'obbligo scolastico "puro" a 16 anni (nel biennio degli istituti superiori esistenti) Previsione di percorsi paralleli per combattere la dispersione scolastica (una specie di obbligo per chi proprio non ce la fa) Conferma dei percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione professionale concordati a suo tempo con le Regioni |
| | 625 626 | Interventi di edilizia scolastica, per il 50% destinati alla messa a norma degli edifici |
| | 627 | Interventi a favore delle scuole (da definire) per favorire il prolungamento dell'orario di apertura per svolgere iniziative extracurricolari |
| | 628 629 | Disposizioni in materia di gratuità parziale dei libri di testo per i primi due anni delle superiori. Estensione del regime dei costi massimi fissati dal M PI per i libri degli stessi due anni. Possibilità di dare i testi a noleggio o in comodato d'uso. |
| | 630 | Previsione generica dell'istituzione di percorsi di continuità educativa (cosiddette classi primavera da istituire presso le scuole dell'infanzia) per bambini dai 2 ai 3 anni. Destinate a prendere il posto degli anticipi della legge Moratti (ma è tutto da definire) |
| | 631 | Delega al Presidente del Consiglio per un decreto che riordini il sistema degli IFTS (su questa materia interverrà in maniera parzialmente diversa anche il decreto legge di febbraio) |
| | 632 | Previsione generica circa il riordino dei Centri di Educazione degli Adulti e la loro trasformazione in Centri provinciali, separati dalle scuole. |

| | | | |
|------------|--|------------|---|
| | | 633 | Stanziamiento di 30 milioni di euro in tre anni per migliorare le dotazioni tecnologiche delle scuole |
| | | 634 | Stanziamiento complessivo di 220 milioni di euro per tutti gli interventi previsti nei commi dal 622 al 633 |
| | | 635 636 | Incremento di 100 milioni di euro del finanziamento per le scuole paritarie e previsione di una revisione dei criteri per l'assegnazione dei contributi |
| 11 gennaio | Legge 1 | | Riforma degli esami di stato (con sostanziale recupero del modello Berlinguer) |
| 15 gennaio | DM 325/06 (pubblicato in GU in data 7 febbraio) | | Regolamento sul trattamento nelle scuole dei dati sensibili (documento tecnico, niente di particolare da osservare, se non che diventa vincolante per il lavoro delle segreterie) |
| 19 gennaio | Nota 30 del Direttore Generale per gli Affari Finanziari | | Rinvio sine die del termine per l'approvazione del programma annuale (bilancio di previsione) 2007 in attesa dell'emanazione del decreto attuativo dei due nuovi capitoli |
| 31 gennaio | Decreto legge n. 7 Articolo 13 | | <p>Liberalizzazioni varie</p> <p>L'art. 13 si occupa di scuola e prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - abolizione del liceo economico e di quello tecnologico di cui alla legge Moratti - gli istituti tecnici si separano dai licei - gli istituti professionali restano allo stato - il "sistema di istruzione" di competenza statale torna ad essere tripartito (licei, tecnici e professionali) - il sistema di istruzione statale è finalizzato solo al rilascio di diplomi di secondo grado (quindi gli istituti professionali non rilasceranno più qualifiche) - di fatto ed implicitamente, alle Regioni rimane quello che hanno avuto finora (i centri di formazione professionale) con in più l'esclusiva (sempre implicita) del rilascio delle qualifiche professionali - previsione di "poli tecnico - professionali" su base almeno provinciale, in cui confluiscono gli istituti tecnici e quelli professionali, le strutture di formazione professionale in regola con i Livelli Essenziali di Prestazione che saranno definiti dallo stato e gli Istituti tecnici Superiori (che saranno gli eredi degli IFTS - vedi legge finanziaria) - vengono defiscalizzati i contributi |

| | | |
|--------------|------------------|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - versati da Enti e privati alle scuole - tali contributi sono finalizzati all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica ed all'ampliamento dell'offerta formativa - i "donatori" non possono far parte del Consiglio di Istituto o della Giunta Esecutiva |
| Data incerta | Disegno di legge | <p>Vari provvedimenti riguardanti la scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - unificazione degli istituti tecnici e professionali - delega al Ministro per: <ul style="list-style-type: none"> - riduzione nel numero degli indirizzi - contenimento del tetto orario a 36 ore settimanali medie - potenziamento attività di tirocinio, laboratorio e stage - delega generica al Governo per la riforma degli organi collegiali, con l'indicazione di alcuni punti: <ul style="list-style-type: none"> - possibilità di far partecipare al Consiglio di istituto soggetti esterni del territorio (non donatori) - attribuzione alla Giunta di compiti di supporto e collaborazione al dirigente per la gestione, in particolare, dei fondi derivanti da donazioni - istituzione in ciascuna scuola di un comitato tecnico destinato a monitorare l'attuazione del POF - piano straordinario di formazione per dirigenti e DSGA - istituzione (esisteva già nel Regolamento contabile, ma non era mai stato attuato) di un fondo perequativo, probabilmente destinato a riequilibrare le dotazioni delle scuole che non dovessero ricevere fondazioni (ma il testo non lo dice esplicitamente) - una serie di disposizioni finali che sono in gran parte interventi di abrogazione di commi e passaggi connessi con gli interventi sugli istituti tecnici e professionali di cui al disegno (ma anche al decreto legge) - altre disposizioni finali di rinvio dei termini per la modifica del decreto legislativo sul secondo ciclo ed un ulteriore rinvio di un anno della sua attuazione (fino al 2009 -2010). Di fatto, questo congela la situazione della istruzione secondaria superiore allo status quo per altri tre anni (indirizzi e piani di studio) |